

Indicazioni formali per la stesura della tesi

prof.ssa Tamara Zappaterra

La tesi rappresenta un momento estremamente importante e di passaggio: è la fine di un percorso di studio che consente di rivedere gli apprendimenti pregressi preparandovi ad una professionalità nel futuro. Per realizzarla al meglio ecco alcune indicazioni. Queste hanno lo scopo di consigliare al laureando una modalità di costruzione del lavoro di tesi e sono state pensate per mettere in rilievo i passaggi critici che tale importante lavoro porta con sé.

L'augurio di fondo è che durante la stesura possa esserci una crescita personale oltre che professionale del candidato.

Contenuti:

Prima di tutto occorre iniziare individuando un argomento, per passare poi al reperimento del materiale e al suo studio. Questa fase può risultare poco produttiva (in termini di pagine scritte) e dispersiva. Ricordatevi che è normale: state entrando in un argomento nuovo, o comunque lo state analizzando da una prospettiva diversa e ancora non sapete bene quale sia il focus del vostro lavoro. Tuttavia è una fase estremamente importante poiché vi permette sia di ampliare la conoscenza dell'argomento scelto sia di porvi in modo critico e riflessivo con i testi studiati.

In questa fase, dunque, è importante presentare al relatore la bibliografia di riferimento (destinata a crescere anche in fasi successive a questo primo approccio) e, dopo lo studio, una prima bozza di indice. Tenete presente che la tesi deve essere un prodotto originale che dà un contributo ulteriore o di approfondimento ad una tematica.

Struttura:

Con "una tesi ben strutturata" si intende un lavoro armonico, ovvero costruito, generalmente, con una parte teorica che fa da sfondo, da cornice e da riferimento ad una parte più pratica che rimane comunque fortemente legata alla prima parte della tesi. Ogni capitolo dovrebbe essere composto da un minimo di 20 pagine: quindi meglio meno capitoli più corposi che tanti capitoli di poche pagine. Il numero dei capitoli generalmente varia da 3 a 5. Per una tesi di laurea magistrale la lunghezza ottimale va dalle 120 alle 250 pagine. Per una tesi di laurea triennale la lunghezza va da 50 a 80 pagine.

Le parti della tesi sono: Indice; Introduzione; Cap. 1, Cap. 2, Cap. 3...; Conclusione; Bibliografia; Sitografia; eventuali Allegati. Nel caso in cui il candidato desiderasse porre i ringraziamenti occorre metterli o nella prima pagina utile a sinistra o in fondo (dietro al frontespizio), oppure nell'ultima pagina. Un'eventuale dedica va inserita prima dell'indice.

Introduzione e Conclusione sono gli ultimi elementi che vengono scritti. Il lettore dovrebbe farsi un'idea molto significativa del lavoro limitandosi a leggere queste due parti e per questo devono essere scritte in modo impeccabile.

- Nell'introduzione vengono presentati, oltre le motivazioni, i vari capitoli della tesi, la metodologia che in essa è stata adottata e il tipo di fonti che il candidato ha utilizzato. Nell'introduzione il lettore dovrebbe capire perché quella particolare tematica è stata affrontata proprio in quel modo (insomma occorre evidenziare che ogni capitolo è importante e trova una giustificazione nell'impianto generale della tesi. Inoltre dovrebbe emergere come il tema analizzato si colloca all'interno della disciplina di riferimento o delle discipline di riferimento per i lavori interdisciplinari.
- La conclusione rappresenta il momento in cui vengono tirate le fila del discorso. È un momento aperto alla riflessione e all'elaborazione di concetti maturati lungo tutta la stesura.

In *Bibliografia* vanno riportati tutti i testi adottati durante il lavoro di tesi e i testi che (anche se non citati esplicitamente) hanno contribuito a costruire quel particolare pensiero.

I testi vanno così citati (cognome dell'autore e iniziale puntata, titolo, casa editrice, città, anno):

- Zappaterra T., *Braille e gli altri. Percorsi storici di didattica speciale*, Unicopli, Milano, 2003.

L'iniziale del nome può essere messa davanti al cognome, (ma l'ordine alfabetico deve sempre prendere in considerazione il cognome) e, se viene adottata questa opzione, tutti i testi devono seguire lo stesso principio. La virgola tra la casa editrice e l'anno può essere tolta (anche in questo caso, se scegliete questa opzione, dovete mantenerla tutte le volte).

Quindi i testi in Bibliografia devono essere presentati in ordine alfabetico per cognome dell'autore. Nel caso in cui il candidato ponga in bibliografia più testi dello stesso autore occorre metterli dal più datato al più recente.

- Trisciuzzi L., *La scoperta dell'infanzia. Con estratti dai diari di Pestalozzi, Tiedemann, Darwin, Taine, Ferri, Le Monnier*, Firenze, 1976.
- Trisciuzzi L., *Il mito dell'infanzia. Dall'immaginario collettivo all'immagine scientifica*, Liguori, Napoli, 1990.
- Trisciuzzi L., *Elogio dell'educazione*, ETS, Pisa, 1995.
- Trisciuzzi L., *Manuale di didattica per l'handicap*, Laterza, Roma-Bari, 2000.
- Trisciuzzi L., *Dizionario di didattica*, ETS, Pisa, 2001.
- Trisciuzzi L., *La pedagogia clinica. I processi formativi del diversamente abile*, Laterza, Roma-Bari, 2003.
- Trisciuzzi L., *Manuale per la formazione degli operatori per le disabilità*, ETS, Pisa, 2005.

Inoltre se l'autore ha scritto testi con altri colleghi si procede (dopo le monografie) mettendo prima i testi scritti da due autori (tenendo conto dell'anno) e poi tre autori ecc.

- Trisciuzzi L., Corchia F., *Manuale di pedagogia sperimentale*, ETS, Pisa, 1995.

- Trisciuzzi L., Galanti M.A., *Pedagogia e didattica speciale per insegnanti di sostegno e operatori della formazione*, Erickson, Trento, 2001.
- Trisciuzzi L., Zappaterra T., *La dislessia. Una didattica speciale per le difficoltà nella lettura*, Guerini, Milano, 2005.
- Trisciuzzi L., Fratini C., Galanti M.A., *Manuale di pedagogia speciale*, Laterza, Roma-Bari, 1996.
- Trisciuzzi L., Fratini C., Galanti M.A., *Dimenticare Freud? L'educazione nella società complessa*, La Nuova Italia, Firenze, 1998.
- Trisciuzzi L., Fratini C., Galanti M.A., *Introduzione alla pedagogia speciale*, Laterza, Roma-Bari, 2003.
- Trisciuzzi L., Zappaterra T., Bichi L., *Tenersi per mano. Formazione del sé e disabilità nell'autobiografia*, Firenze University Press, Firenze, 2006.

Se di quell'autore prendete in considerazione anche i saggi vanno citati di seguito alle monografie e ai testi scritti a più mani, tenendo sempre conto della cronologia.

- Trisciuzzi L., *L'educazione degli svantaggiati in Italia dal 1900*, in Vertecchi B. (a cura di), *Il secolo della scuola. L'educazione nel Novecento*, La Nuova Italia, Firenze, 1995.
- Trisciuzzi L., *Il centro e il margine. Conformismo educativo e dissenso esistenziale*, in Ulivieri S. (a cura di), *L'educazione e i marginali. Storia, teorie, luoghi e tipologie dell'emarginazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1997.

I due esempi appena riportati consentono anche di introdurre un altro aspetto: quando utilizzate un saggio di un autore dovete riportare il cognome dell'autore e l'iniziale del nome puntata, il titolo del saggio con il testo da cui avete ripreso il riferimento.

I testi stranieri, soprattutto quelli che presentano una differenza di date di pubblicazione, possono essere citati così:

- Mannoni M. (1964), *Il bambino ritardato e la madre*, tr. it. Bollati Boringhieri, Torino, 1971.

In questo modo si pone tra parentesi, accanto al nome dell'autore, l'anno di pubblicazione effettivo e, al termine, l'anno in cui è stato pubblicato dalla casa editrice italiana. Il tr. It. sta per 'traduzione italiana'.

Le riviste possono essere citate così: Autore, titolo dell'articolo, il nome della rivista tra virgolette, il numero della rivista e l'anno. Esempio:

- Farber B., *Effects of severely retarded child on family integration*, «Monographs of the Society for Research in Child Development», 24, 1959.

Tenete ben presente che una Bibliografia ben curata spesso riflette la precisione e l'attenzione che avete dato a tutto il lavoro.

La *Sitografia* contiene tutti i siti che avete consultato durante la stesura della tesi e dovrebbero essere citati tenendo conto dell'autore dell'articolo o dell'associazione in cui è inserito il pezzo in oggetto, il titolo del brano e la data di consultazione.

- Associazione Italiana Persone Down, *Quando nasce un bambino con la Sindrome di Down*, <http://www.aipd.it/cms/files/AIPDopuscoloQuandoNasceUnbambino.pdf>, consultato in data 16/11/2012

Citazioni:

Tutte le volte in cui nel corpo della tesi viene citata una parte di un testo, essa deve essere messa tra virgolette (quelle che si trovano in “inserisci” “simbolo” e sono queste «» evitate di usare altri simboli come questi “” oppure <<>>). Subito dopo la virgoletta di chiusura occorre inserire il riferimento mettendo una nota a piè di pagina (“inserisci” “nota a piè di pagina”). Il pc in automatico produce in calce il numero progressivo in cui è possibile scrivere la propria nota. La prima volta che quel testo compare va citato come la bibliografia con in più il numero di pagina:

1 Zanobini M., Manetti M., Usai M.C. (a cura di), *La famiglia di fronte alla disabilità. Stress, risorse e sostegni*, Erickson, Trento, 2002, p. 54.

La p. sta per pagina, se le pagine dovessero essere due, si scrive per esempio pp. 54-55. Potete utilizzare anche la sigla pag. (o pagg. se sono più pagine), l’importante è che se scegliete un’opzione questa deve essere mantenuta per tutta la stesura di tesi.

Quando riportate un concetto, uno studio, un riferimento ecc. ripreso da un testo, anche se non parola per parola, va citato il testo su cui avete fatto affidamento, senza la citazione della pagina o, se si tratta di un aspetto molto puntuale, con la citazione della pagina o dell’intervallo di pagine. Quindi inserite la nota e in calce alla pagina:

2 Sorrentino A. M., *Figli disabili. La famiglia di fronte all’handicap*, Cortina, Milano, 2006.

Dopo aver scritto la prima volta il testo, e quel testo dovesse essere ripreso successivamente, non lo si ripresenta più per intero, ma solamente con l’indicazione dell’autore, delle prime tre parole del titolo seguito da *op. cit.*:

3 Zanobini M., Manetti M., Usai M.C. (a cura di), *La famiglia di...*, *op. cit.*

Oppure con l’indicazione di pagina, se viene riportata una citazione.

3 Zanobini M., Manetti M., Usai M.C. (a cura di), *La famiglia di...*, *op. cit.*, p. 66.

Se alla nota successiva viene ripreso un concetto o una frase tratta dallo stesso testo si inserisce:

4 *Ivi.*

Oppure seguito dall’indicazione della pagina se trattasi di citazione:

4 *Ivi*, p. 4.

Si usa *Ibidem* in nota quando una citazione è stata ripresa nella stessa pagina dello stesso testo.

Ricordatevi che citare è importante perché, prima di tutto, dimostra che avete studiato e consultato direttamente i testi, in secondo luogo che per arrivare a costruire una vostra argomentazione avete fatto affidamento a studi scientifici anche confrontando più testi.

N.B. Ricordate inoltre che se non citate l'autore e non inserite le virgolette prendendo frasi direttamente da volumi, articoli, materiali di qualunque tipo che abbiano un autore, state commettendo un reato di plagio.

Tenete presente anche un consiglio: se nelle note risultano troppi *ivi* di seguito, significa che state facendo il riassunto di un testo mentre la tesi dovrebbe essere un momento di confronto tra i testi, oltre che di indagine critica.

Visto che l'elaborazione di una tesi parte da studi che esistono già, ogni pagina dovrebbe contenere almeno mediamente 3 note.

Impaginazione:

L'impaginazione rappresenta il primo impatto visivo con il prodotto finito della tesi. E' quindi una parte estremamente importante da curare poiché l'accuratezza e la precisione del lavoro si vede anche da questo. Per l'impaginazione si consiglia di utilizzare come dimensione di carattere il 12 o il 14. Nel primo caso potete utilizzare la doppia interlinea e nel secondo un'interlinea e mezzo. Il tipo di carattere consigliato è il Times New Roman. Potete optare anche per un carattere diverso, tenendo in considerazione che l'utilizzo di caratteri troppo grandi può essere interpretato come il tentativo di raggiungere un numero maggiore di pagine con il minimo dello sforzo. I margini non dovrebbero superare i 3 cm per parte.

Il linguaggio:

Questo punto meriterebbe un'ampia trattazione. Tuttavia in queste indicazioni ci limitiamo a ricordare di utilizzare un linguaggio il più possibile oggettivo, evitando frasi come "il mio lavoro" ... "Ho analizzato..." per favorire frasi come "Il lavoro di tesi analizza...". Evitate frasi "come abbiamo visto nel primo capitolo...", a favore di "come già argomentato nel primo capitolo...".

Evitate frasi di senso comune, frasi fatte e in generale un linguaggio colloquiale. Il linguaggio deve essere aderente al lessico specifico della disciplina.

La sintassi deve contenere argomentazioni e riflessioni di carattere critico.